

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' DICEMBRE 2025

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base

Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/11/2025

NATALE di GESU'

Come avevamo deciso a settembre, le nostre tre comunità – Viottoli, Città di Gap e Piosasco – si ritroveranno in una **giornata comunitaria domenica 14 dicembre** con il seguente programma:

- **alle ore 10 una celebrazione anticipata del Natale**, durante la quale, come ogni anno, apriremo una **colletta** per sostenere iniziative di solidarietà; *chi vorrà partecipare potrà inviarci il proprio contributo chiedendoci l'IBAN o utilizzando Satispay*
- **pranzo** condiviso;
- **pomeriggio** dedicato a scambiarsi pensieri e parole **intorno alla “preghiera”**: cos'è per noi oggi e come la pratichiamo.

Per quanto riguarda la Veglia Natalizia della nostra comunità non abbiamo ancora preso nessuna decisione.

GRUPPO BIBLICO

Lunedì 8 dicembre Giovanni Iozzi ci proporrà una riflessione su “potere e responsabilità”, commentando Matteo 16,13-20.

Lunedì 15 dicembre leggeremo e commenteremo insieme le parole con cui **Paolo Zambaldi** ci ha comunicato la sua scelta di lasciare il sacerdozio e la chiesa cattolica.

Intanto stiamo riflettendo sulla scelta del testo con cui proseguire il nostro studio settimanale.

Ricordiamo che il gruppo si riunisce sempre il **lunedì alle ore 21**, sulla piattaforma zoom al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

GRUPPO RICERCA

Il prossimo incontro sarà **giovedì 11 dicembre**. Dopo i due incontri sull'Intelligenza Artificiale, con l'intervento prezioso di Paolo Sales, decideremo insieme come proseguire.

Possiamo già far girare proposte...

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare. Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 6 e 20 dicembre, dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo**.

Carla, Luciana e Luisa

PAGINE DI PACE. PENSIERI, SCRITTI, PRATICHE DI DONNE

Tanti gli spunti di riflessione raccolti nel nuovo volume del Gruppo di Studio CLM. Per questo *Donne contro ogni guerra* – Gruppo del Pinerolese, ha voluto organizzare la presentazione di *Pagine di Pace. Pensieri, scritti, pratiche di donne* (iacobellieditore) che si è tenuta mercoledì 26 novembre 2025 alle ore 17.30 presso la Biblioteca Alliaudi di via Cesare Battisti 11 a Pinerolo, con il patrocinio del Comune. L'incontro, condotto da **Doranna Lupi**, ha visto dialogare le curatrici **Daniela Finocchi** e **Luisa Ricaldone** insieme a una delle autrici, **Valeria Gennero**, docente di Letteratura angloamericana all'Università di Bergamo.

A introdurre la serata **Lia Bianco**, Assessora all'Istruzione e Pari Opportunità del Comune di Pinerolo. «Abbiamo bisogno di pagine di pace, delle parole delle donne e del loro punto di vista differente» ha affermato, senza dimenticare di ricordare al pubblico il piacere di incontrare nel contesto della biblioteca la professoressa Ricaldone con la quale diede la sua tesi di laurea.

«Il nostro gruppo – ha quindi esordito Doranna Lupi di *Donne contro ogni guerra* – è nato nell'estate del 2022, subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. L'urgenza era far sentire una voce forte contro ogni guerra, partendo però in modo specifico dal nostro essere donne. Abbiamo subito focalizzato gli incontri sul profondo legame tra patriarcato e guerra. Questo è il fulcro del nostro posizionamento. Da allora, abbiamo collaborato con il Comune per portare le nostre azioni nella sfera pubblica. Tante le manifestazioni che sono state organizzate e che hanno visto grande partecipazione in città. Dal dicembre 2023 manteniamo un presidio fisso, che si svolge ogni primo e terzo sabato del mese, davanti al Comune. Stiamo in silenzio per mezz'ora, con le sole bandiere della pace. Il presidio è aperto a tutti e a tutte. Per noi quel silenzio è un modo per dire che non ci arrendiamo alla logica violenta della guerra e che stiamo in ascolto del dolore che tutte le guerre provocano».

Nel presentare le ospiti e il volume non ha mancato di sottolineare il “filo rosso” che unisce una lunga storia di donne che hanno ripudiato la guerra. «Quando ho letto, nel testo di Adriana Chemello *Pensare la pace in tempo di guerra. Scritti di donne tra '800 e '900*, il riferimento all'esperienza del Presidio delle donne di Palermo, ho sentito immediatamente di esserci, di essere parte attiva di questa rete che stiamo creando. Questo è il cuore della nostra pratica politica: che non segue la strada dei partiti o delle grandi organizzazioni, ma la via della trasmissione, del contagio e del desiderio tra donne in relazione».

A lei è stato affidato anche il ricordo di **Pinuccia Corrias**, parte dei gruppi di donne del pinerolese e autrice del testo *La bambina di Gaza col vestitino rosa* contenuto nella raccolta. A un anno dalla sua morte questo testo poetico e profondo rimane testimone dello studio e della pratica di una vita situata nel pensiero della differenza. Quasi un monologo teatrale per «dire il male che io vedo e soprattutto il male che io sento», parole che un giorno – come si augurava la sua autrice – raggiungeranno una bambina in guerra, che saprà così di non essere mai stata sola.

Le curatrici hanno quindi illustrato al pubblico come è nata la riflessione collettiva nell'ambito del Gruppo di Studio “Comunità Lingua Madre”, che ha dato origine al libro, e come uno sguardo al femminile sui conflitti, sulla ferocia della guerra, sull'odio vendicatore, coinvolga diverse dimensioni della vita, della

società, dell'essere: dalla violenza del linguaggio alla nozione di libertà, dalla giustizia astratta alle responsabilità affettive, ai modi di salvaguardare la pace o crearne le premesse.

Letteratura, cinema, arte, politica, ambiente sono alcuni degli ambiti di riferimento di questa analisi, dove si è deciso di fare anche interagire saggistica e narrativa, includendo racconti e testi poetici nella trattazione. Il volume, infatti, è caratterizzato non solo da vari terreni di indagine ma anche da generi letterari e approcci differenti, che si declinano ora a partire dall'esperienza personale in dialogo con i testi, ora concentrandosi su un discorso ad andamento saggistico, o ancora trascendendo l'una e l'altro e insistendo piuttosto sulla lirica in versi o in prosa.

Sono stati ricordati il saggio di Daniela Finocchi, attraverso i racconti delle autrici con appartenenze multiple che da venti anni si rivolgono al Concorso letterario nazionale Lingua Madre, e quello di Luisa Ricaldone, che si spinge oltre la guerra, attraverso la letteratura delle donne, per arrivare a rilevare come l'opposizione ai conflitti sia una complessa pratica femminista. Ma anche quelli di tutte le altre autrici (...).

Luisa Ricaldone ha quindi posto l'accento sul "disarmo culturale", che occorrerebbe mettere in atto a iniziare dalla scuola e dai programmi d'insegnamento che ancora propongono testi epici inneggianti la guerra a pilastro della cultura occidentale, senza un necessario distacco critico. Peraltro, esistono autrici che molto hanno scritto e insegnato in termini di pace e che oggi sono pressoché dimenticate, nonostante siano state premi Nobel, come Pearl Buck.

Ecco quindi che Valeria Gennero, partendo dal suo saggio *Combattere per la pace: Pearl S. Buck e la Seconda guerra mondiale*, ha affrontato senza esitazioni le ingiustizie e le falsità derivate dall'impatto congiunto di sessismo e razzismo, attraverso l'opera della scrittrice. Convinta pacifista, Buck – nata da missionari americani in Cina – ha agito attraverso i suoi romanzi per sensibilizzare gli americani su quanto stava accadendo sul fronte orientale, dove già nel 1937 il Giappone aveva invaso il suo paese di nascita perpetrando nella città di Nanchino uno dei più brutali massacri della storia. Fondò un'organizzazione per portare aiuti medici alla popolazione cinese e si dedicò alla salvaguardia dei diritti umani, dando anche vita a una fondazione per l'assistenza ai bambini asiatici. Tutto questo con la consapevolezza che in certi contesti ci si trova inevitabilmente a vivere momenti di ambiguità.

«In tutta la ponderosa produzione letteraria di Pearl Buck – ha detto Gennero – l'eredità materna si iscrive in ogni pagina dei suoi romanzi, in ognuno dei numerosi interventi pubblici in congressi, manifestazioni, petizioni. La *missione* americana, declinata al femminile, diventa impegno civile e testimonianza laica contro ogni disuguaglianza. Il suo testo sacro non è la Bibbia – che suo padre era orgoglioso di leggere per intero ogni anno – bensì la Costituzione degli Stati Uniti, pilastro della cultura che per prima ha abbracciato come fondamento istituzionale il diritto al perseguimento della felicità. Di quanto imperfetto fosse il suo paese Buck era pienamente consapevole. È tuttavia proprio in questa consapevolezza che si radica un progetto artistico unico, capace di illuminare gli aspetti contraddittori della cultura americana senza per questo abbandonare la fiducia nello sviluppo di una società democratica ispirata da valori di giustizia e di pace».

Tante le domande dal pubblico che affollava la sala. Come costruire nuove prospettive se la nostra mente è così intrisa di cultura patriarcale? Perché è più facile parlare di violenza che di felicità? Il disarmo totale, e quindi al limite anche lasciarsi invadere, non potrebbe essere una strada percorribile?

E c'è stato, infine, chi ha ricordato l'attenzione che il volume pone nei confronti della natura, anch'essa vittima delle guerre, attraverso il testo di Elena Pineschi *Distruzioni sistemiche. La posizione delle pecore, e la mia*, leggendone un brano: «Mi viene quindi da pensare che ci sono conflitti che iniziano decenni prima che scoppi la prima bomba o venga tolta la prima vita e altri che durano secoli nei loro effetti. Le macerie liberano sostanze tossiche, le polveri sottili si concentrano nell'atmosfera. Le esplosioni generano radiazioni nucleari. I metalli pesanti e le terre rare si insinuano nel suolo e passano poi nelle falde acquifere. Quando gli scontri in atto finiranno, che futuro rimarrà praticabile per tutti gli esseri viventi che abitavano quei territori? Come potranno crescere le nuove generazioni bevendo acque inquinate? Che tipo di appartenenza potranno ritrovare i cittadini ripiantando o ricostruendo in suoli minati? È un ciclo di morte che passa tra terra, aria, persone, animali, batteri, piante, e coinvolge perfino chi, a distanza di chilometri, vive il riscaldamento globale o riceve quelle immagini di crudeltà».

COLLEGAMENTO NAZIONALE DONNE CDB E LE MOLTE ALTRE

Ci incontreremo **martedì 2 dicembre alle ore 16** (su zoom - <https://us02web.zoom.us/j/88910626779>) per preparare il prossimo incontro nazionale in presenza che faremo in primavera. Prossimamente potremo dare notizie più dettagliate.

Carla Galetto

COLLEGAMENTO NAZIONALE CDB

Il 27 novembre scorso ho partecipato all'incontro on-line della Rete Sinodale delle realtà di base, che hanno anche preso in esame e discusso la proposta del Collegamento nazionale delle Cdb per l'incontro del 2026. Di seguito il relativo report redatto da Mauro Castagnaro, coordinatore della Rete:

“Anche se non tutte le sigle si sono espresse, chi lo ha fatto ha mostrato di condividere la proposta delle Cdb di trasformare il loro incontro annuale - dedicato a riflettere su che cosa significhi oggi impegnarsi per costruire non un'altra Chiesa, ma una Chiesa altra - in un'assemblea nazionale della rete, da tenersi presumibilmente nell'autunno 2026 (visto anche il referendum costituzionale di primavera). Tra chi si è espresso alcuni/e hanno poi detto di preferire un tema "ampio" come quello della proposta delle Cdb, mentre altri/e hanno chiesto di concentrarsi su alcune precise questioni (ecumenismo, donne, povertà, ecc.).

Naturalmente se alla fine la proposta verrà accolta sarà necessario costituire un gruppo di lavoro per precisarne i contorni e curarne l'organizzazione”.

L'invito che ha rivolto alla Rete è a rifletterci su “così che possiamo discuterne via mail con tempo sufficiente per arrivare, se possibile, a qualche definizione concreta entro Natale”.

Beppe Pavan

VIOTTOLI (rivista)

Sta andando in stampa il n. 2/2025.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni... e a mandarci contributi anche economici.

Ricordiamo di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci. Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —>

ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2024.

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

UOMINI IN CAMMINO

I due gruppi si incontreranno nelle seguenti date:

- il gruppo **UinC1 giovedì 4 e 18 dicembre, sempre al FAT alle ore 18,45**
- il gruppo **UinC2 martedì 9 e 23 dicembre alle ore 21 al FAT.**

Ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento, alla ricerca della felicità nelle relazioni. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi:

Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo

IL CENTRO DI ASCOLTO MASCHILE “LIBERI DALLA VIOLENZA” DI VIA BIGNONE 40 A PINEROLO...

... resta aperto, ma solo per accogliere uomini che si rivolgeranno a noi spontaneamente, non più in conseguenza di denunce e/o condanne penali. La sede è aperta **tutti i lunedì dalle 18 alle 19.**

Il numero di telefono: **3762554999.**

L'indirizzo email: **liberidallaviolenzaadv@gmail.com**

Per gli uomini “in codice rosso” (denunciati e/o condannati in sede penale) è adesso attivo il **CUAV (Centro per Uomini Autori di Violenza) presso la sede dell'ASL TO3 in Stradale Fenestrelle 72 (ex-Cottolengo) a Pinerolo.**

I contatti sono: psicologia.cuav@aslto3.piemonte.it - tel: 3346382529; orario: martedì e giovedì dalle 14 alle 20.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

ALTRI APPUNTAMENTI A PINEROLO

Sabato 6 dicembre ore 21 – teatro Incontro, via Caprilli 31: il *Teatro Variabile 5* metterà in scena **IL CORBACCIO** con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan, Alberto Rocca – regia Gianni Bissaca. Posto unico 12 €; dai 65 anni in su 10 €.

È capitato qui da noi non si sa né da dove né come. Non fosse che al posto delle scapole ha due grandi ali diresti che è una persona quasi normale. Qualcuno dice che è preciso identico al protagonista di un racconto di García Marquez (Un signore molto vecchio con certe ali enormi): vestito di stracci, senza denti, la testa pelata e due ali di corbaccio stanco sudice e spennacchiate.

In scena ci sono quattro attori che provano ad immaginare cosa potrebbe succedere se qui, oggi, in questo nostro bel paese, grande o piccolo che sia, per sventura capitasse un signore siffatto. C'è un paese preda della curiosità e del pettegolezzo, del timore e del sospetto; c'è una sindaca che vuole fare e non sa a che santo raccomandarsi; ci sono gli esperti chiamati a illuminarci sullo strano caso; c'è un'anziana rammendatrice incaricata dal Comune di vestire adeguatamente il malcapitato e due sorveglianti che lo tengono d'occhio a debita distanza. C'è una radio locale, il comitato Noi stiamo con gli angeli, le ronde Anti uomini alati, e tante tante voci che corrono. E infine c'è lui, il Corbaccio, sotto osservazione in località segreta, di cui tutti parlano, che nessuno sa chi è, e che tutti fanno di tutto per non vedere.

Mercoledì 10.12 ore 20,45 – Nel Centro sociale di Via Lequio si riunisce Pinerolese contro il riarmo.

RETE DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO CHIEDE IL RILASCIO DELL'IMAM DI TORINO

Egregio Signor Presidente della Repubblica, Egregio Signor Ministro,

abbiamo appreso con stupore e preoccupazione questa mattina dell'arresto del sig. Mohamed Shahin, imam della Moschea Omar Ibn al-Khattab di via Saluzzo, arrestato e tradotto al CPR di Caltanissetta per via di un decreto di espulsione comminato nei suoi confronti. Il provvedimento sarebbe stato eseguito in seguito ad alcune dichiarazioni pubbliche del sig. Shahin sul 7 Ottobre – dichiarazioni che l'imam aveva già rettificato e cui aveva fatto seguito un comunicato congiunto di solidarietà sottoscritto da membri delle diverse comunità religiose cittadine.

Come evidenziato anche dalla locale sede dell'ANPI, l'eventuale espulsione del sig. Shahin – in Italia da oltre vent'anni, lavoratore incensurato, riferimento per la sua comunità ed interlocutore del dialogo inter-religioso e con le istituzioni – metterebbe a rischio non solo anni di proficua convivenza pacifica, per via di un provvedimento di tale gravità, ma anche la lunga e comune progettualità civile cui l'imam partecipava in prima persona, e con lui la sua comunità di fedeli, tanto nel quartiere di San Salvario quanto nella città di Torino. A cagione delle posizioni politiche del sig. Shahin, in opposizione al governo egiziano, una sua espulsione costituirebbe altresì una minaccia per la sua incolumità ed il rispetto dei suoi diritti civili.

Come la maggior parte dei centri culturali islamici della Città di Torino, la moschea di via Saluzzo è sempre stata aperta e collaborativa, ospitando iniziative che hanno coinvolto tutte le comunità, laiche e religiose, testimoniando concretamente e giorno dopo giorno l'impegno sincero della sua direzione, dell'imam e di tutti i fedeli nel senso del rispetto delle leggi, della pace e della cooperazione civile e interculturale. Auspichiamo perciò che il sig. Shahin possa essere rilasciato, che gli possa essere concesso di riprendere la sua permanenza in Italia e così la sua opera di dialogo e di solidarietà.

Firme della rete del dialogo cristiano islamico di Torino:

Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, Presidente della Commissione CEI per l'ecumenismo e il dialogo

Don Andrea Pacini – Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Enrico Peyretti – Saggista

Erica Sfredda – Predicatrice valdese

Federica Invrea – componente attivo della Rete

Francesco Sciotto – Pastore Chiesa Evangelica Valdese

Frate Luca Minuto – Vicario Parrocchiale Madonna di Campagna

Laura Verrani – Teologa

Maria Adele Valperga – Mondì in Città Onlus

Padre Piero Demaria – missionario della Consolata

Rossana Gonella – Sermig

Shaykh Ibrahim G. Iungo – Guida religiosa musulmana

Suor Julieta Joao e Suor Paola Pignatelli – Figlie di Maria Ausiliatrice Associazione 2PR

Walid Bouchnaf – componente attivo della Rete

Coordinamento dei Centri Islamici di Torino

Mentre andiamo in stampa le CdB italiane stanno elaborando una dichiarazione di solidarietà con l'imam Mohamed Shahin, che diffonderemo appena sarà pronta.

Una riflessione

Prima e più della democrazia, sono in pericolo quotidiano la vita delle persone e i loro diritti fondamentali, tra i quali la libertà di opinione, che deve essere rispettata sempre e comunque: l'ascolto rispettoso e lo scambio sincero alimentano lo sviluppo positivo di ogni comunità umana.

Questa è la nostra convinzione, maturata in decenni di riflessioni e di pratiche sostenute dallo studio comunitario del messaggio evangelico e della politica femminista delle relazioni.

Esprimiamo, quindi, il nostro più convinto dissenso sui provvedimenti liberticidi che sono stati adottati dal Governo italiano nei confronti dell'Imam Mohamed Shahin di Torino, la cui espulsione in Egitto metterebbe a rischio la sua stessa vita.

Abbiamo apprezzato la solidarietà espressa dal vescovo Derio Olivero, responsabile della CEI per l'ecumenismo e le relazioni interreligiose. Ma crediamo che le stesse garanzie di rispetto e di libertà debbano essere assicurate a ogni persona, che ha il diritto inviolabile di esprimere la propria opinione su qualunque argomento e/o avvenimento.

Uniamo la nostra voce alla Rete del Dialogo cristiano-islamico di Torino e a quanti e quante stanno chiedendo al Governo italiano di rimettere in libertà l'imam Shahin e di impegnarsi, piuttosto, a far cessare l'aggressione omicida del governo e dell'esercito israeliani contro la popolazione di Gaza. Quella è la strada che porta alla pace, alla giustizia nelle relazioni e alla sicurezza.

Beppe Pavan

HO SOGNATO GIORGIA...

Questa mattina, 12 ottobre 2025, quando ho ricevuto dagli amici le prime foto dalla marcia Perugia - Assisi, mi è partito un sogno...

Sono anch'io a Perugia, invece che a letto con la febbre, e porto alto un cartello, scritto con cura, che recita: "Giorgia, vieni anche tu con noi: ti troverai bene!".

Partita la marcia verso Assisi, dopo pochi metri una telecamera mi si para davanti e io mi fermo, ben contento che il mio messaggio venga registrato e divulgato. Perché io a Giorgia voglio bene: è una donna in gamba e mi rincresce sempre vederla in mezzo a tutte quelle grisaglie musone e prepotenti. È una donna e con lei deve essere possibile scambiare pensieri e parole sincere, a partire da sé e dai propri desideri...

La marcia prosegue, colorata e rumorosa, e io sto proprio bene, come sempre, in mezzo a tutte queste persone con cui mi sento onda di speranza sul mondo.

All'improvviso si fa silenzio intorno a me... e mi ritrovo Giorgia al fianco, che mi sorride e...

- Giorgia! Che sorpresa! Mi chiamo Beppe...
- Ciao, Beppe; ho visto in TV il tuo invito e sono venuta. Volevo capire se davvero mi sarei trovata bene in mezzo a tutta questa gente. È pieno di giovani! e nessuno che urla impropri al mio nome... è strano!
- Perché lo trovi strano? Noi stiamo marciando per manifestare il nostro desiderio di maggior giustizia nel mondo... e la giustizia comincia dalla cura delle nostre relazioni... non credi? Per me il mondo non si divide in buoni e cattivi, con gli uni che perdono tempo a insultare gli altri, e viceversa. Il mondo, anzi, non si divide affatto: c'è del buono e del meno buono in ciascuno e ciascuna dei suoi abitanti. Siamo uguali! Anche se c'è chi sguazza nella ricchezza e nel potere e chi soffre per ogni sorta di privazioni. Ma io vedo spesso facce arrabbiate e musì lunghi sia tra chi sta piangendo disperato e tra chi passa le giornate ad accumulare e si vede circondato da invidiosi e competitors... non lo vedi anche tu?
- C'è del vero in quello che dici... Ma, sai, governare una nazione e prendermi cura di una figlia... c'è poco da stare allegri: sono sempre sotto tiro, sempre di corsa... e se mi prendo due giorni di vacanza c'è subito il sinistroide che mi accusa di tutto e di più... È dura, sai?
- Non ne dubito, e non vorrei essere al tuo posto. Anche se... Ti racconto anch'io qualcosa di me. Ero sposato da pochi anni – parlo del lontano '75 – quando mia moglie mi ha chiesto di cambiare: non ha scritto un cartello, ma una lettera, che conservo gelosamente perché è il certificato di battesimo della mia rinascita. Mi chiedeva di non fare solo il sindacalista e l'uomo disponibile a qualunque richiesta, ma di stare di più a casa, a condividere la vita e le incombenze quotidiane con lei e con la nostra prima figlia. Oggi mi sembra la richiesta più ovvia in una coppia, tra due che si sono promessi condivisione di vita. Quanti ne conosci, Giorgia, di uomini che ne siano consapevoli? Voglio dire, per essere chiaro, che siano consapevoli davvero che la moglie non è la domestica tuttotfare e sempre disponibile, che permette a loro di dedicarsi a governare, a bombardare, a fare soldi...? Quanti ne conosci?
- Effettivamente... anch'io avevo un compagno da cui poi mi sono separata...
- Anch'io mi sono ritrovato a quel punto: leggendo quella lettera ho percepito chiaramente che stavo correndo il rischio di essere messo alla porta da mia moglie. Ma l'amavo e non volevo assolutamente

- perderla. Ho capito che aveva ragione lei, che dovevo io cambiare, proprio come lei mi chiedeva. E ho trovato il coraggio di farlo. Da cinquant'anni sono un uomo davvero felice. Ci credi se te lo dico?
- Ti sento sincero... ci credo, e ne sono contenta, per te e per lei, per tua moglie. Mi piacerebbe conoscerla, parlare un po' con lei... Ma... e poi?
 - E poi... e poi... Ho cominciato a pensare, vedendo com'era bella e piacevole la nuova vita che stavo frequentando, che tutto il mondo potrebbe diventare così, se ogni singolo uomo, quindi tutta la componente maschile dell'umanità, facesse questo passo in avanti, avesse il coraggio di cambiare le proprie modalità di stare nelle relazioni, per esempio abbandonando il complesso di superiorità e le forme di prepotenza che ne conseguono; imparando a stare in cerchio e non più in punta alla piramide: guardando tutti e tutte negli occhi alla pari, alla stessa altezza; imparando ad ascoltare senza giudicare... Ecco: ti sto riassumendo in poche parole le pratiche a cui ci esercitiamo nei gruppi maschili di autocoscienza. A mano a mano che le interiorizzi con convinzione, queste modalità le pratichi in tutti gli ambienti, gruppi, associazioni... in famiglia, con gli amici... proprio perché hai visto, hai provato quanto ti fanno stare meglio nelle relazioni, in tutte le relazioni: anche quelle con persone antipatiche, provocatrici, cattive... Che ne pensi, Giorgia? Ti sembra credibile quello che ti racconto?
 - Come me lo racconti... sì, mi sembra credibile. Ho sentito parlare di questi gruppi. C'è anche un'associazione nazionale, mi pare...
 - Si chiama "Maschile Plurale".
 - Sì, ecco... Ma pensare che tutti gli uomini del mondo possano fare questo cambiamento... mi pare una magnifica utopia. E basta.
 - Ma a te, Giorgia, piacerebbe se ciò accadesse? Pensi che sarebbe bello, per voi donne, per la natura, per il mondo...?
 - Questo sì, indubbiamente. Ma...
 - Ma... scusa, non credi che quello che è successo a me, che sono solo un uomo, potrebbe succedere a ogni altro uomo? che è solo un uomo, proprio come me...
 - Beh... come dire... Questo è vero, ma chi mette in pista milioni di gruppi di questo tipo?
 - Lo sai che ce ne sono già in tante parti del mondo? Canada, Australia, Brasile, Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna, Nicaragua... e Italia, come già sai. Come fare? Come abbiamo fatto noi, per esempio. Io ho cominciato grazie a mia moglie, ma ci ho messo diciotto anni prima di trovare il coraggio di proporre agli amici di fare gruppo. avevo paura di essere deriso, come mi era successo la prima volta che ci ho provato, in una riunione sindacale. Quella volta, invece, alcuni di loro hanno accolto l'invito... Altri si sono poi aggiunti: alcuni spinti dalla moglie, molti per passaparola tra amici o compagni di lavoro... Poi internet, giornali e riviste ci hanno messo in contatto con altri uomini in giro per l'Italia e non solo. Così si comincia: qualcuno deve trovare il coraggio di invitare gli amici. Poi il cambiamento è contagioso: vedi quello che ritorna a sorridere, l'altro che risolve il conflitto con la moglie, un altro che si separa in pace, senza strascichi violenti... Il gruppo cresce, ne nascono altri, nascono le reti e... Giorgia, vuoi sapere qual è il mio sogno profondo? Quando lo racconto mi prendono in giro, ma io lo credo realizzabile proprio perché è vero e reale tutto quello che ti ho raccontato finora...
 - Dimmelo, forza!
 - Io sogno che verrà il giorno in cui i presidenti di Stati Uniti, Russia, Cina, Paesi europei... saranno scelti tra gli uomini che si sono formati nei gruppi maschili di autocoscienza: capaci di rispetto per tutte le differenze, di ascolto non giudicante, di parlare partendo da sé con sincerità...
 - Mmmh... presidenti uomini... spero che ci saranno sempre più donne!
 - Anch'io lo spero, Giorgia... ma femministe! Ci pensi che mondo diventerebbe? Ci sarebbe più giustizia in tutte le relazioni, non credi?
 - Chiaramente! Sei quasi convincente... Mi piace la tua fede, il tuo entusiasmo.
 - Giorgia, è per questo che marciamo oggi: perché vogliamo contribuire a una maggiore giustizia nel mondo. Ti ringrazio di aver letto il mio invito e di essere venuta. Posso abbracciarti?
 - Certo, con molto piacere.

Beppe Pavan